

BRESCIA E PROVINCIA

Giornate del Fai: il vento d'autunno soffia su nuovi tesori da scoprire

Saranno 14 i luoghi aperti grazie al contributo dei volontari del Fondo ambiente italiano

L'appuntamento

Elisa Rossi
e.rossi@giornaledibrescia.it

■ L'«ottobrata» italiana, che sta rendendo lunghissima la (ormai cosiddetta) bella stagione, forse, verrà utile almeno al Fondo per l'ambiente italiano che, sabato e domenica prossimi, propone le Giornate Fai d'autunno, atteso appuntamento, fratello minore dell'evento primaverile, che da 12 anni permette di conoscere il patrimonio culturale e paesaggistico del Paese.

La novità di quest'anno è che non sarà più richiesta la prenotazione, tutti gli eventi saranno liberi, questo vuol dire, anche, che potrebbero esserci code in alcuni momenti della giornata e che si dovrà pazientare.

Sono 14 i luoghi aperti dai gruppi bresciani che quest'anno, proprio in occasione di Brescia Bergamo Capitale della Cultura, sconfinano anche nella vicina Bergamasca.

Brescia. Saranno cinque i beni aperti in città grazie al Gruppo Fai giovani: Casa Trainini a Mompiano, la Congrega della Carità apostolica, l'ex convento di San Faustino (oggi Università degli Studi), palazzo Colleoni alla Pace e Palazzo Martinengo Cesaresco dell'Aquilone, che oggi ospita l'Isti-

tuto Arici. In quest'ultimo caso saranno gli stessi studenti a fare da ciceroni agli ospiti mostrando loro la domus romana e sette sale neoclassiche del palazzo storico.

Per quanto riguarda la Congrega, sarà possibile ammirare un Inganni e un Romanino, oltre al palazzo di via Mazzini: «Da secoli è casa della carità - ha detto il presidente Giorgio Grazioli - e le case vanno tenute aperte».

A proposito di case, un'altra aprirà le porte, si tratta della casa d'artista di Vittorio Trainini in via Rampinelli. Un gioiello dove tutto è rimasto fermo al 1969, quando il grande decoratore si è spento. Una dimora decorata in ogni centimetro che profuma ancora di olio di lino e dove è possibile vedere bozzetti e schizzi originari là dove nacquero.

Garda. Uno solo l'appuntamento sul Garda, ma di grande pregio. La fondazione aprirà infatti Villa Isabella, oggi Hotel Laurin, a Salò. La dimora è uno dei meglio conservati esempi di Liberty: inaugurata nel 1905 è stata la dimora, prima, dei Simonini, poi Ministero degli Esteri della Repubblica Sociale e, dagli anni Sessanta, albergo. Un luogo fortunatamente non snaturato, che ancora conserva buona parte

degli arredi originali. In questo caso la visita ha orari ridotti perché l'hotel è aperto (11-13 e 15-17 per entrambi i giorni) ed è per i soli soci Fai, ma la tessera si può sottoscrivere anche sul posto (in occasione delle Giornate d'autunno è previsto uno sconto su tutte le tipologie di tessera associativa).

Sebino. Il Gruppo Sebino e Franciacorta rende omaggio, nell'anno della Capitale della Cultura, al lago d'Isèo bergamasco: a Predore si potranno visitare una nave, una villa e un sito archeologico. Al porto sarà attraccata la motonave Capitano costruita nel 1926 per trasportare passeggeri, bombardata nel 1944, poi rimorchiatore e ora reperto storico. Saranno aperte, nel centro storico di Predore, anche le Terme della Villa Romana rinvenute nel 2003 e dal 2012 area archeologica.

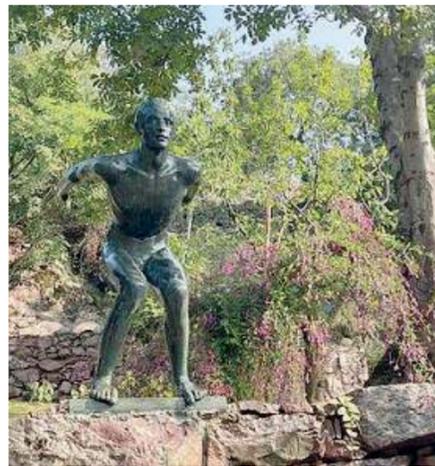
Sempre in centro si potrà visitare l'Antica chiesa Plebana dedicata a San Giovanni Battista.

Solo sabato 14, poi, si potrà visitare un vero gioiello Liberty, oggi di proprietà Tamoil, Villa Surre a Sarnico. Opera del Sommaruga per la famiglia Faccanoni, è insolitamente, e per volontà della committenza, compatta e imponente, un unicum per l'Art Nouveau.

La presentazione delle Giornate Fai è stata ospitata dall'Istituto Arici, dopo gli onori di casa del prof. Alberto Cividati, a spiegare il programma ci hanno pensato due esponenti del Gruppo giovani: la capogruppo di Brescia Clara Romelli e, per Sebino Franciacorta, Mirko Cresci. Info: fondoambiente.it. //



Villa Isabella. Oggi Hotel Laurin ha mantenuto arredi e impianto originale



Sulle orme di Bortolotti. Uno dei beni visitabili



Capitano. Tra poco sarà in acqua da 100 anni

Tra natura e cultura: brillano il Lago Moro e Angolo Terme

In Valcamonica

■ I percorsi dell'artista Timo Bortolotti con le case Gian Ferrari, il santuario di San Silvestro, l'azienda agricola Scraleca al lago Moro e la passeggiata tra portali, palazzi e fontane in pietra Simona del borgo di Angolo: sono i «fantastici quattro» che il Fai di Valcamonica permetterà di scoprire nel corso delle prossime Giornate Fai d'autunno.

Al centro dell'attenzione ci saranno il Lago Moro e il borgo di Angolo, in un mix tra natura e cultura destinato a sedurre tutti i visitatori. Se alcuni di questi beni possono essere già conosciuti, la primizia sarà il percorso, la mostra e la

casa che fanno riferimento a Bortolotti (1884-1954). La visita durerà circa un'ora e mezza, con punto di ritrovo alla chiesetta di Capo di Lago. I beni legati al percorso espositivo, luoghi elettivi dello scultore, ovvero la chiesetta di Sant'Apollonia, lo studio d'artista ricreato con la mostra in casa Bortolotti-Gian Ferrari e la Casina del Tuffatore, sono tre diverse tappe riconducibili alla sua vicenda personale, ma anche alla storia della famiglia, che si snoda sul Lago Moro e prosegue nel tempo con la figlia Alba, pittrice, e il marito Ettore Gian Ferrari, noto gallerista come la figlia Claudia. Oggi la casa-studio è un bed and breakfast d'arte gestito dal pronipote. Il percorso «Timo Bortolotti sul Lago Moro»

è stato ideato e curato dall'associazione d'Ada per valorizzare lo scultore e il parco del Lago Moro.

«Da camuna che spesso percorre la Valle sono rimasta stupita da quanta bellezza nasconde il piccolo borgo di Angolo - dichiara Alessandra Giorgi, capogruppo Fai Valcamonica - è proprio l'obiettivo delle Giornate, valorizzare le nostre realtà, che sono piccole, ma con scigni preziosi. Tra questi, oltre agli scenari naturalistici, si unisce una grande arte del passato e della storia recente, con la scoperta delle sculture camuno Timo Bortolotti».

In occasione delle Giornate d'autunno gli Amici del Lago Moro, per il 50esimo di fondazione, proporranno la «Passeggiata alla scoperta di fiori e piante del Lago Moro», due escursioni naturalistiche, ciascuna da 25 partecipanti, domenica alle 10.30 e alle 14.30, con partenza dal banco Fai vicino alla chiesetta di Capo di Lago. La passeggiata è riservata ai soli soci Fai (sottoscrizione anche on line). //

GIULIANA MOSSONI

Al Museo Diocesano la memoria di Foresti e Camadini

Il riconoscimento

■ Custode d'un patrimonio unico per l'arte italiana, ma anche punto di riferimento per la formazione e trasmissione della fede, e per la comprensione della storia degli ultimi secoli, il Museo Diocesano è stato inserito tra i beni culturali meritevoli di Scudo Blu, simbolo internazionale della loro protezione dai rischi di conflitti armati, appannaggio del Comitato bresciano della Croce Rossa, previsto dal protocollo nazionale nell'ambito della cam-

pagna «Il futuro ha una lunga storia. Proteggiamola».

Una partecipata cerimonia ha visto lo svelamento della targa davanti all'ingresso museale e ha messo in luce come il Museo sia il terzo bene a ricevere lo Scudo Blu, dopo Capitolium e Museo di Santa Giulia. «Si tratta di un passo ulteriore del progetto avviato per l'anno di Bergamo Brescia Capitale della Cultura - ha spiegato Carolina David, presidente del Comitato Croce Rossa -. In questi mesi, lo Scudo per la cultura ha acceso l'attenzione sull'importanza di preparare la difesa del patrimonio culturale in



La targa. Lo Scudo Blu al Museo

tempo di pace, come richiesto dalla Convenzione dell'Aja del 1954». La presidente Nicoletta Bontempi e il direttore Mauro Salvatore hanno dichiarato di essere particolarmente soddisfatti per questa scelta, che premia non solo le collezioni del Museo Diocesano (vi sono custodite preziose opere dal XII secolo in poi), ma anche le attività artistiche e culturali che gli operatori del Museo promuovono incessantemente.

In occasione dello svelamento dello Scudo Blu sono state inaugurate altre due targhe del complesso museale, con la dedica al vescovo Bruno Foresti

del Salone Monumentale e al notaio Giuseppe Camadini della Sala Didattica. «Con questa iniziativa - ha osservato il vescovo Pierantonio Tremolada - il Museo Diocesano conferma sempre più il proprio intento di aprirsi al territorio, ponendosi in relazione con altri enti, per costruire, attraverso le specificità di ciascuno, il valore di comunità, testimoniando il senso di partecipazione sociale e di cittadinanza».

Dedicato al vescovo benemerito Foresti, scomparso a 99 anni nel 2020, all'ingresso del salone monumentale è stato inaugurato un ritratto, opera

dell'artista Cinzia Bevilacqua.

Al notaio Camadini, persona dalla vita straordinaria, incastonata da protagonista nella storia bresciana e italiana, si deve il merito di aver favorito negli anni '70 l'acquisizione da parte della Diocesi del complesso fondato dai frati Minori dell'Osservanza, 500 anni fa. «Nella sala didattica a lui dedicata - ha ricordato il direttore Mauro Salvatore -, tolta la biblioteca del museo donata all'omologa diocesana e levate le scaffalature pregiate, sono venute alla luce formelle lignee datate attorno al 1400, che dovranno essere restaurate per togliere la patina del tempo che le ha nascoste alla vista di tutti». //

WILDA NERVI